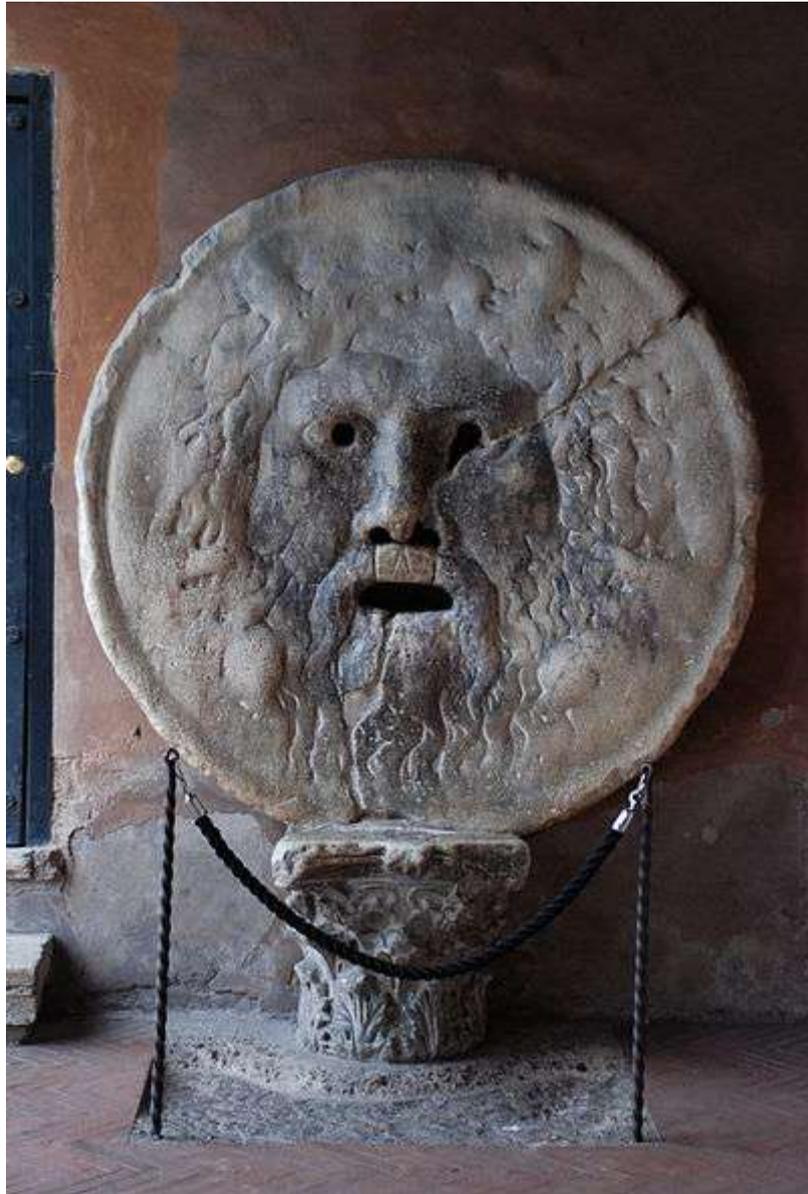


LE XII PAROLE DELLA VERITÀ

(Leggenda Medioevale – riletta e riscritta, anno 1976)



https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7b/Bocca_della_verit%C3%A0.JPG

By Phyrexian (Own work) [CC0], via Wikimedia Commons

I

Alte correndo sul mare come pecore nere al richiamo del pastore, nuvole fosche si affollavano su Pieve di Teco., fra i monti della Liguria, e il vecchio pellegrino dall'aria malandata incominciò ad affrettarsi a cercare un riparo per la notte, rabbrivendo nel suo saio che aveva conosciuto giorni e climi migliori. Le due locande erano zeppe (e poi, se avessero dovuto alloggiare tutti i pellegrini "per l'amor di Dio", gli osti sarebbero stati freschi.) Le case dei ricchi erano già chiuse e non prestavano certo ospitalità a pelandroni giramondo tutto sommato poco raccomandabili, che volevano vivere senza lavorare. E poi, a sentir loro ricchi, erano ricchi per modo di dire, perché la siccità, tuttora perdurante, era stata spaventosa, quell'anno. Per mesi e mesi non era piovuto, i campi erano riarsi, i raccolti in malora. Insomma, piano piano il pellegrino veniva spinto fuori del villaggio, verso la fattoria più bella e più isolata, in mezzo a campi e frutteti rigogliosissimi, dove c'era la casa più ricca di tutta Pieve di Teco, che dico "di tutta Pieve di Teco"? – di tutta la Liguria, forse dell'Impero! L'abitavano Paolo e Francesca, da soli, senza servitori né braccianti, ma si sussurrava che legioni di diavoli accorressero servizievoli non appena fosse necessario.

Il pellegrino era un po' incerto, ma, un rifiuto più, un rifiuto meno, non aveva un gran peso. Per questo bussò.

Con sua grande sorpresa, fu accolto con entusiasmo. I due coniugi erano probabilmente molto vecchi, sebbene non dimostrassero la loro età: pareva avessero settant'anni, ma in paese si sussurrava che avessero entrambi passato i novanta. Gli servirono una cena succulenta, e poi, educatamente, gli chiesero di raccontare le sue avventure. Ma era ovvio che non prestavano la minima attenzione al racconto del suo lungo girovagare per

terra e per mare. Parevano invece ansiosi di raccontare la loro storia. Il pellegrino se ne accorse, abbreviò il suo viaggio, e si dispose ad ascoltare.

“Dovete sapere, incominciò Francesca, che quando avevamo vent’anni eravamo già stanchi di una vita faticosa e miserabile, e, saliti su quel poggio là (indicò fuori della finestra un’altura seminascosta dalla bassa nuvolaglia) urlammo al vento che avremmo ceduto le nostre anime al Diavolo, in cambio della salute e della ricchezza, se solo Quello le avesse volute. La sera stessa venne il Diavolo, un signore, bisogna dire, molto per bene, accompagnato da un tizio dall’aspetto cadaverico e dalle mani gelate, in cui riconoscemmo un notaio del paese morto un mese prima. In presenza del notaio, il Diavolo ci fece firmare un regolare contratto promettendoci settant’anni di prosperità, al termine dei quali sarebbe tornato a prendersi le nostre anime.

Fu di parola, e davvero, a partire dal mattino seguente, avemmo i nostri settant’anni di prosperità. Nelle siccità, i nostri campi erano verdi e le nostre messi abbondavano; abbiamo avuto animali, legna, acqua quanto abbiamo voluto. Bastava esprimere un desiderio, e subito questo si realizzava. E poi non abbiamo mai avuto un solo malanno: io ho ancora tutti i denti, e ci vedo benissimo.

Ma da tempo la gente ci sfugge: quest’anno abbiamo già sfamato più volte tutte le famiglie del villaggio, e neppure uno ci ha ringraziato. I vecchi ci odiano, i bimbi ci sfuggono, e noi non abbiamo figli. Si sussurra in paese che quando moriremo, la nostra fattoria scomparirà con noi. Per tutta la vita abbiamo cercato di usare le nostre ricchezze per il bene. Abbiamo cercato di soccorrere i poveri e gli infelici, ma i nostri doni sono maledetti. È proprio vero che il denaro non è tutto: il nostro fa del bene, ma non porta felicità. Così abbiamo capito che il Cielo è davvero chiuso per noi, e che tutto il bene che abbiamo cercato di fare non ha alcun peso.”

“Chissà, mormorò il pellegrino. Perché la Provvidenza dovrebbe dimenticare i suoi strumenti?”. Ma i due vecchi si misero a piangere insieme, due avvizziti Paolo e Francesca.

“Vedete, è proprio questa notte, il venticinque luglio, che il Diavolo deve tornare a prenderci. Pregate per noi – le nostre preghiere non servono”. Accompagnarono il pellegrino nella comoda e mai usata stanza per gli ospiti, che era contigua alla loro. Sbarrarono tutte le finestre, e spensero il lume.

Uno strano chiarore balenava nel cielo sopra a Pieve di Teco. Ora il temporale stava per scoppiare , dopo lunghissimi mesi senza pioggia.

II.

(Diario del Capitano comandante dell'Incrociatore Nettuno)

Giorno 0 di Missione

Oggi alle ore 1700 abbiamo effettuato nella zona prefissata il *rendez-vous* con la flottiglia X, a noi destinata. Si tratta di tre grossi trasporti, praticamente vuoti. La manovra con cui ci siamo presentati, è stata perfetta. L'equipaggio, magnifico: indubbiamente merita un'unità più moderna del vecchio Nettuno.

Domani alle ore 0700 in quadrato ufficiali dovremo dissigillare i fogli di missione.

Questa sera, dopo le 2100, mi sono soffermato con gli altri ufficiali a chiacchierare in Quadrato. Naturalmente, l'argomento principale delle conversazioni è stato il probabile scopo della nostra missione. Essa avviene su uno sfondo tenebroso, che tutti sentiamo: la tensione fra i due blocchi contrapposti sul pianeta ha raggiunto livelli preoccupanti. Una mossa sbagliata potrebbe precipitare una situazione ormai irrimediabilmente compromessa, e scatenare un processo da cui la nostra intera civiltà potrebbe essere distrutta. Molti pensano, ma non osano dirlo ad alta voce, che la nostra

missione abbia a che fare con il famoso esperimento Q, in cui un ordigno di incredibile potenza deve essere sperimentato, nonostante l'opposizione dei nostri nemici e dei non-allineati.

Giorno 1 di Missione

Questa mattina, alle 0700, in presenza di tutti gli ufficiali, tranne il medico di bordo, in servizio, abbiamo dissigillato i fogli di missione. Come si prevedeva, siamo in qualche modo coinvolti nell'esperimento Q. Riporto in dettaglio i punti salienti del foglio di missione.

a. Missione principale.

L'unità Nettuno, preso contatto con la flottiglia X destinatale, deve recarsi alla zona prefissata per l'esperimento Q, indicata sulle carte allegate col nome convenzionale di "Isola Azzurra". Qui deve provvedere a recuperare esemplari di tutte le forme di vita che presentino interesse a questo Ministero. Se nell' "Isola Azzurra" dovesse rinvenirsi la presenza di popolazioni indigene comunque suscettibili di civilizzazione, l'esperimento Q sarà sospeso. La decisione su quali forme di vita siano interessanti e quali popolazioni vadano considerate suscettibili di civilizzazione, spetta unicamente all'elaboratore 666, che è stato programmato dai tecnici del Ministero della Difesa e vi è stato consegnato sigillato. Esso deve essere reso funzionale immediatamente dopo la lettura di questo foglio.

b. Missioni secondarie.

Si chiede di verificare che neppure nelle località indicate convenzionalmente come "Isola Rossa" e "Isola d'Argento" esistano forme di vita come descritte più sopra. L'opinione dei nostri tecnici è che non ve ne siano.

c. Modo della missione.

Dal momento dell'apertura di questo messaggio, si fa assoluto divieto all'Incrociatore Nettuno e alla Flottiglia X di inviare messaggi alle nostre basi. Gli strumenti di ricezione vanno sintonizzati sul Canale Z. Ogni decisione sull'invio di messaggi spetta egualmente all'elaboratore 666, e, ove questo rispondesse col messaggio "Indeciso", al Capitano dell'unità, e via via a tutti gli altri ufficiali secondo la scala gerarchica. Se la risposta alla richiesta di autorizzazione resterà indecisa, il messaggio non andrà inviato. L'elaboratore 666 registrerà ogni misura, presa sia da lui stesso che da altri. (Ometto altri dati meno interessanti).

Dopo cena, questa sera, le discussioni sono state animatissime. Dunque si è deciso, ad onta di tutte le convenzioni, di procedere all'esperimento Q. È evidente che ci si attende qualche azione nemica, che però, almeno per ora, non dovrebbe dirigersi contro di noi. Il Secondo di Bordo, l'ufficiale più giovane, scherzava sul fatto che dobbiamo mantenere il silenzio più assoluto, e dobbiamo solo utilizzare il canale Z, che normalmente tace.

- Gli Alieni, diceva, potrebbero sbarcare a casa nostra, e noi non ne sapremmo niente.

Si è allora incominciato a parlare della possibile esistenza di mondi abitati in questa o in altre Galassie. Ho riscontrato un certo scetticismo. Altri hanno parlato della difficile situazione all'interno e all'estero, della sovrappopolazione e delle grandi siccità e tempeste di polvere che da tempo ci perseguitano, pur con tutta la nostra avanzatissima tecnologia.

- Chissà, si chiedevano in molti, se gli Alieni avrebbero qualche rimedio per i nostri guai.

Domani avvisteremo l'Isola Rossa e sbarcheremo un mezzo anfibio per accertarci delle forme di vita esistenti. La missione dovrebbe essere rapidissima.

III

(New York, 20 luglio. Sala della redazione del New York Times.)

Ore 0900. Riunione ristretta dei capi delle varie commissioni di redazione. Parla il direttore del giornale alla presenza del Presidente.

“Signori! Dobbiamo decidere qui e ora come pubblicare la più sensazionale notizia della storia dopo la Creazione. Da informazioni ufficiose della NASA abbiamo appreso che ieri sera (ora di NY) aereonavi extra-terrestri, in numero imprecisato, sono state avvistate dalla nostra stazione automatica posizionata su Deimos, satellite di Marte. Le navi spaziali si sono poste in orbita intorno al pianeta Marte e, dopo una breve sosta per motivi non chiari, hanno ripreso il viaggio dirigendosi evidentemente verso la Terra: sulla base della loro attuale velocità, si calcola che saranno qui in due giorni. Dunque, dopo anni di incertezze e di falsi allarmi, gli UFO si sono decisi a non apparire più soltanto a pescatori, massaie, e ubriachi, ma sono usciti allo scoperto. In questa riunione dobbiamo decidere come sfruttare questa notizia, finora riservata, nel modo più vantaggioso.”

Un grande e quasi palpabile silenzio si diffuse nella riunione. Poi, proposte e controproposte presero ad incrociarsi sempre più fitte e concitate e a voce sempre più alta. Finalmente Fred Nicholson fece un'osservazione ragionevole: “Non c'è tempo per le tattiche: se queste astronavi vengono effettivamente dall'esterno del sistema solare, devono essere certamente capaci di viaggiare ad una velocità assai prossima a quella della luce. Non è quindi escluso che possano essere qui assai presto, magari oggi stesso.. Proporrei quindi di uscire in edizione straordinaria con titolo classico a tutta pagina, del tipo di “Gli UFO [oggetti volanti non identificati] SI IDENTIFICANO”, e di proporre la più vasta collaborazione con gli altri mezzi pubblici e militari di informazione”. La proposta venne immediatamente accettata. La responsabilità di mantenere segreta la notizia pareva a tutti troppo grave.

IV.

(Diario del Capitano comandante dell'Incrociatore Nettuno)

Giorno 2 di Missione

Ci siamo arrestati al largo dell'Isola Azzurra di questo piccolo arcipelago, parte forse abitabile di un maggior arcipelago non abitabile, per dare tempo agli eventuali indigeni di identificarsi. Non c'è dubbio che siamo stati avvistati: per tutta la notte scorsa abbiamo intercettato primitivi messaggi attraverso l'intera Isola Azzurra, incessantemente. Domani giorno 3, comunque, sbarcheremo in una zona scelta dal 666 come una delle più popolate dell'Isola.

Secondo me, l'esperimento Q dovrà essere sospeso. Ma è possibile che i nostri ministeri della Difesa e della Tecnologia si lascino facilmente convincere a rinunciare a un esperimento che studiano da anni, per cui sono state fatte spese enormi (circa un terzo del nostro PIL per anno) e per il quale, a quanto pare, l'Isola Azzurra è il sito ideale? Inoltre, dall'esperimento Q dipende non solo la nostra sicurezza, ma anche la soluzione del problema dell'energia e, quindi, in ogni caso, la nostra prosperità e sopravvivenza futura.

L'eccitazione, a bordo, è notevole.

V

22 Luglio.

(Telegiornale NCBS News da New York. Edizione straordinaria delle ore 1700).

La gigantesca astronave degli extra-terrestri è appena visibile da Terra [inquadratura di un puntolino argenteo nel cielo] e l'attenzione del mondo civile è concentrata su New York. Ci si chiede perché gli extra-terrestri abbiano scelto proprio New York per sbarcare sulla Terra: questo unico privilegio ci rende fieri di essere Americani. La ragione sta certo nel grandioso contributo portato dall'America alla causa della civiltà

e della libertà, la cui fama ha evidentemente varcato i confini del sistema solare. Sono presenti al completo le Delegazioni di tutti i Paesi delle Nazioni Unite e Paesi osservatori. I delegati della Cina, dell'India e della Russia, come ci si può aspettare, inviteranno formalmente gli extraterrestri ad una visita alle loro capitali.

Gianfranco, il capo-cuoco delle Nazioni Unite, ha dichiarato di essere in grado di cucinare qualsiasi cosa gli venga richiesta per preparare entro le venti un banchetto d'onore per gli Alieni. Ecco qui il nostro Gianfranco:

- Come va? Capisce che molto del successo di questa visita finirà col dipendere da Lei? Si sente emozionato?

- Be', un pochino.

- Secondo Lei, che cosa vorranno mangiare gli Alieni?

- Mah! Signurì, se credete ammé, pizza alla napoletana!

- Ah ah ah! Bene, tanti auguri, Gianfranco. Magari va a finire che Lei sarà la persona più importante di questo incontro.

- Grazie.

Sono anche presenti il Presidente degli Stati Uniti con moglie e figli, e gli astronauti di tutti i Paesi che hanno partecipato a voli spaziali. Un drappello di allievi ufficiali dell'Accademia di West Point in alta uniforme, dal caratteristico colore grigio, renderà gli onori militari. La banda suonerà l'Inno delle Nazioni Unite.

Ecco! Ecco! (concitato): il modulo terrestre alieno, un bestione di forse 1000 tonnellate, sta per atterrare. Tutte le navi del porto di New York suonano le sirene in segno di gioia. Una nuova batteria di cannoni portati frettolosamente nella notte a Battery Park ha già sparato ventun cannonate in onore degli ospiti.

VI

(Diario del Capitano comandante dell'Incrociatore Nettuno)

Giorno 3 di Missione, sera.

... È assai difficile giudicare se gli indigeni siano umani o subumani, amichevoli o ostili. Sono piccoli, sporchi, puzzolenti, numerosissimi e rumorosissimi. Le femmine non sono meglio. Tutti sembrano assai litigiosi. Hanno rudimenti di vesti e di tecnologie ridicolamente primitive. È arduo pensare che, lasciati a se stessi, possano evolversi in una società anche solo ai più bassi livelli di civiltà. Queste osservazioni che sto scrivendo in privato, temo, conteranno gravemente contro di loro nelle valutazioni dell'elaboratore 666.

Appena siamo sbarcati, il Direttore di Macchina, quattro ufficiali e io, gli indigeni ci si sono precipitati addosso a centinaia. Parecchi di loro portavano armi o simili ordigni primitivi, apparentemente innocui. Un violento parapiglia si è subito scatenato fra loro. Intanto c'era nell'aria un baccano indescrivibile. Una specie di fragorosa orchestra di strumenti primordiali dai suoni sgraziatissimi ci ha assordati per alcuni minuti. Non si capisce se ci odino, se ci temano, se vogliono spaventarci, o se vogliono esserci amici. Fra noi stessi i pareri sono discordi, sebbene io propenda per l'ultima possibilità. La cosa più sgradevole è che ci hanno subito messo le mani addosso (un'impressione disgustosa), e specialmente addosso al Direttore di Macchina, che è una Venere, bisogna ammetterlo, in confronto alle loro femmine. Ad un certo punto il nostro primo ufficiale di macchina si è stufato a vedere come la palpavano e ne ha abbattuti due con un sol pugno. Fortunatamente l'incidente non è degenerato.

Siamo poi stati trascinati in un edificio gelido, angusto, anche se non privo di un certo gusto barbarico, dove gli indigeni hanno evidentemente tentato di offrirci cibo. C'era una modesta varietà di cibi tutti malsani, poco puliti ed

incredibilmente disgustosi. Solo qualche bevanda fu giudicata passabile dai miei uomini.

Il terminale portatile del 666 traduceva per noi le interminabili ciance degli indigeni, traducendo naturalmente anche le intenzioni. Voglio credere che, almeno ufficialmente, gli indigeni sperino nella nostra benevolenza, sebbene alcuni siano inequivocabilmente ostili e addirittura alcuni gruppi meditino di impadronirsi del Nettuno. Ridicolo! Nonostante le loro insistenze per trattenerci, siamo tornati a bordo alle 2100. Ho verificato i primi dati dell'elaboratore 666: come prevedevo, sono tutti negativi. A quanto pare, l'unica forma di vita superiore presente sull'Isola Azzurra sono proprio questi indigeni, che il 666 giudica né fisiologicamente, né psicologicamente, né intellettualmente interessanti. In vista comunque della loro probabile estinzione totale in seguito all'esperimento Q, il suggerimento provvisorio è di scegliere opportunamente e prelevare un piccolo gruppo di maschi e femmine in grado di riprodursi, e di trasferirli su un'altra Isola, con clima adatto a loro.

VII.

23 luglio, mattino.

“CHE VOGLIONO DA NOI GLI EXTRATERRESTRI?” (Editoriale del London Times).

Il significato della visita di ieri sera non è stato chiaro, e si attendono le conseguenze con una certa ansia. Si può essere certi che essi comprendono il significato dei discorsi e soprattutto delle domande a loro rivolte, ma finora non hanno dato alcuna risposta. Non si è neppure riusciti a capire se essi gradiscano o no le nostre attenzioni. Ora la loro astronave è in orbita geostazionaria sopra a New York, e su di essa sono puntati occhi, binocoli, telescopi, ogni sorta di antenne, e anche missili militari. Ma negli ambienti delle Nazioni Unite serpeggia un certo pessimismo. È praticamente certo che un messaggio ci verrà consegnato: la visita degli extra-terrestri, che ci

sopravanzano di tanto, certo non è casuale. Intanto i gruppi femministi, notando che tra gli extraterrestri sbarcati c'era una sola donna, hanno annunciato che contesteranno vivamente gli incontri futuri....

VIII

(Diario del Capitano comandante dell'Incrociatore Nettuno)

Giorno 4 di Missione, sera.

Sono molto incerto sul da farsi. Secondo me il comportamento degli indigeni va in genere considerato come amichevole. Essi non sono dunque incapaci di sentimenti elevati e non meritano una totale distruzione. Mi chiedo, ripensando alle parole del nostro Secondo di Bordo, se degli Alieni sbarcassero fra noi, ci troverebbero degni della sopravvivenza? Ho pertanto deciso di aiutare questi indigeni, nei limiti del possibile. Questa sera abbiamo consegnato loro una registrazione con opportuno lettore in tutte le loro lingue a scelta, su cui il 666 ha registrato un breve messaggio che riporta le nostre intenzioni e le nostre disposizioni. Gli indigeni sono rimasti senza parole. Da notare che la breve riunione è stata continuamente disturbata da un laido gruppo delle loro femmine, che ci hanno bersagliati con frutti e uova putrefatte, accompagnando tutto ciò con grida e strilli innominabili, senza rendersi conto del fatto che tutto ciò viene registrato dal terminale del 666 e non fa altro che peggiorare la loro situazione.

IX

“ULTIMATUM ALLA TERRA!” (Editoriale del Los Angeles Times)

“Così, i nostri graditi ospiti, si sono finalmente degnati di dirci perché sono venuti. A quanto pare, la Terra avrà l'onore di essere il sito prescelto per un esperimento di natura sconosciuta, che distruggerà ogni traccia di vita nel sistema solare, noi compresi. I nostri generosi ospiti ci concedono però di scegliere tre maschi e tre

femmine, perché la nostra specie possa continuare ad esistere e riprodursi su qualche lontano pianeta. Questo è dunque il punto di arrivo della nostra civiltà? Questa felice conclusione era prevista dall'imperialismo nelle sue varie forme, dai vari nazionalismi o dalla lotta di classe? A nulla sono valse le vostre opere scientifiche, matematiche, filosofiche, letterarie, artistiche, musicali? È tutto destinato a finire in cenere?

Resta da vedere che cosa sceglieranno di fare i nostri governi. Febrili contatti sono in corso nelle maggiori capitali. Le Nazioni Unite sono in assemblea plenaria permanente, Ma ahimé, non si può neppure parlare di un ultimatum. I nostri ospiti non ci degnano neppure di una dichiarazione di guerra o della possibilità di una scelta. A quanto pare, la loro prodigiosa astronave è da loro considerata un modello antiquato..."

X

(Diario del Capitano comandante dell'Incrociatore Nettuno)

Giorno 5 di Missione, (sera)

Questa mattina gli indigeni si sono svegliati per tempo – anzi, si può dire che ieri sera non sono nemmeno andati a dormire. È chiaro che si rendono conto del destino che li attende. D'altra parte neanche io ho dormito. Insieme al Direttore di Macchina ho cercato di preparare una difesa di questi poveretti. Il calcolatore 666 non ha voluto ascoltare ragioni, decretando anzi che, tutto sommato, non ha neppure senso permettere alla specie di riprodursi altrove, visto che essa si è rivelata minata da malattie strutturali inguaribili, fisiche e mentali.

Per tutta la mattina gli indigeni ci hanno portato alcuni dei loro monumenti letterari, artistici e scientifici. Tutti sono stati scartati dal 666, che li ha classificati come primordiali, aggiungendo che i nostri musei antropologici ne sono già pieni. In quanto alle loro scoperte matematiche e tecnologiche, noi le

abbiamo fatte migliaia di anni fa. Francamente, non posso non condividere questa opinione.

Non per questo il Direttore di Macchina ed io abbiamo desistito dal difendere gli indigeni. Alle nostre insistenze che gli indigeni posseggono tuttavia una specie di rudimentalissima civiltà, e che al nostro Parlamento potrebbero scoppiare scandali, se si venisse a sapere che una civiltà primitiva è stata ancora una volta soppressa, il 666 ha sentenziato che non vi può essere civiltà se non si conoscono le Dodici Parole della Verità. I "Terrestri", così si definiscono gli indigeni, ce le dicano entro la mezzanotte di domani, che corrisponde al loro 25 luglio, e l'esperimento Q sarà sospeso. Alle 1200 abbiamo convocato i delegati dei Terrestri, consigliando loro di consultarsi bene prima di rispondere. Essi sono sembrati smarriti, Ci hanno però tristemente ringraziati, e poi sono stati ricondotti a Terra. Francamente spero che posseggano le Dodici Parole della Verità.

XI

25 luglio, mattina.

Telegiornale BBC.

"Tutto il mondo civile è alla ricerca delle XII parole della verità. Da ieri sera diverse commissioni di Delegati delle Nazioni Unite sono al lavoro in discussioni che, a quanto ci si dice, assumono talvolta tinte drammatiche. Su alcune parole si è concordato abbastanza facilmente, come per "Libertà" e "Democrazia". "Lotta di Classe" è stata bocciata a grande maggioranza come antiquata. La discussione si è incentrata sulla parola "Progresso". È stato espresso il timore che dire le parole sbagliate possa essere peggio che non dire niente del tutto, ma molti delegati hanno obiettato che non vedono come ci potrebbe essere riservata una sorte peggiore, visto che, a quanto pare, gli Extraterrestri hanno finalmente deciso di non salvare nessuno della specie umana perché si riproduca altrove. Una delegazione di matematici ha

proposto i numeri da uno a dodici. Suggestimenti di ogni genere continuano ad affluire, generando più confusione che altro. "...

XII

(Diario del Capitano , comandante dell'Incrociatore Nettuno)

Giorno 6 di Missione, (sera)

I Terrestri non ce l'hanno fatta. La loro assemblea che doveva produrre l'elenco delle dodici parole della verità entro le ventiquattro di oggi , che per loro è il 25 luglio, si è riunita a mezzogiorno e si è sciolta pochi minuti dopo. Un'ora fa abbiamo ricevuto i delegati, che ci hanno dichiarato di non essere in grado di rispondere al quesito. Per quel che ne capisco, direi che questa affermazione è assai peggio che presentare un elenco di dodici parole qualsiasi, ma che nascano da un accordo generale: questo è un possibile significato della richiesta del 666.

Sono le 2330. Alle 2400 il 666 darà il suo responso definitivo e immediatamente dopo scioglieremo gli ormeggi. Non so bene che fare in questa circostanza. Comunque, mi resta solo mezz'ora.

XIII

...l'uragano su Pieve di Teco aveva raggiunto il suo culmine. Nelle case sprangate si pregava tremando che finisse presto.

- Cinque? Ruggì il Diavolo in uno scroscio di grandine.**
- Cinque sono le piaghe del Corpo Santo, rispose tremando Francesca.**

Silenzio.

- **Sei? Un lungo silenzio. È difficile trovare la sesta parola...Il cielo fiammeggia di lampi.**
- **Sei? Domanda ancora il Diavolo, incalzando con la vittoria nella voce.**

Ma dalla stanza del pellegrino risponde una voce chiara:

- **Sei sono le porte di Gerusalemme, la Città Santa.**

E poi, senza più fermarsi:

- **Sette sono i dolori della Madonna**
- **Otto sono le beatitudini**
- **Nove i cori degli Angeli**
- **Dieci i Comandamenti di Dio**
- **Undici le stelle del sogno di Giuseppe.**
- **Dodici gli Apostoli.**

Scoppiò un ululato di rabbia, che si perdeva in distanza rimbombando tra i monti e le valli. Con l'ululato si allontanava l'uragano. Andava a portare la rovina su mari e su isole lontane, luoghi così remoti che mai in Liguria si sarebbe potuto avere notizia dell'orrore e della disperazione degli esseri che li abitavano.

POST SCRIPTUM

La leggenda delle XII Parole della Verità è una antica leggenda diffusa in tutta Italia, in lingua italiana o in dialetto, con qualche variante a seconda delle regioni. È anche diffusa in altri Paesi, soprattutto dell'area Mediterranea. I due protagonisti, qui chiamati Paolo e Francesca, allo scoppio dell'uragano incominciano ad elencare le Parole, ma si arenano alla sesta.

Per chi non lo sapesse, le prime quattro Parole più comunemente accettate sono:

(1) Dio ; (2) i due Luminari, Sole e Luna, creati da Dio; (3) la Trinità; (4) Gli Evangelisti.

Che le dodici parole siano le stesse anche per l'Extraterrestre Capitano , è un problema che non saprei risolvere.

Altre piccole note sono:

- 1) l'Isola Azzurra, è la Terra;
- 2) L'Isola d'Argento, è la Luna;
- 3) L'Isola Rossa, è Marte.

Non è neppure casuale il numero 666 dell'elaboratore di dati del Ministero della Difesa, ma, quanto a spiegarne il significato, bisogna dire che molti studiosi più ingegnosi di me vi si sono cimentati per secoli inutilmente.